



Francesco Barilli in "La penna di Hemingway" di Renzo Carbonera (da un racconto di Pietro Spirito) domenica al cinema Ariston



Lunedì alle 11 al Teatro Miela si proietta il corto (8'30") "Tancz/Danza" diretto nel 1989 dal regista polacco Królikiewicz



Oggi, alle 22.30, al Miela "Freakbeat" di Luca Pastore (sezione "Muri del suono"). Sarà presente il protagonista Roberto "Freak" Antoni



Domani alle 14 in anteprima italiana "133 animali di Santa Claus" della lettone Laila Pakalnina in concorso nella sezione documentari.



Loverboy ad esca giovanissime per i suoi traffici

di Federica Gregori

► TRIESTE

Il bel faccino del protagonista e il suo soprannome, "Loverboy", non devono trarre in inganno. Luca è infatti un ventenne belloccio che sfrutta il suo fascino solo per adescare giovani ragazze e consegnarle al tunnel della prostituzione nel primo film, il rumeno "Loverboy", che aprirà stasera alle 20.30 al Miela il concorso internazionale lungometraggi, e che sarà presentato dal regista Catalin Mitulescu e dalla protagonista Ada Condeescu.

Auto di lusso, techno a palla, sbruffonate e sfide in macchina: il teatrino che si muove intorno al protagonista è intrappolato in una bolla di squalore, un vuoto nella geografia desolata della campagna rumena. "Loverboy" e i suoi amici vivono a Hârsova, una piccola città vicino al Danubio, un paesino sperduto dove i rapporti umani sembrano girare attorno soprattutto al denaro.

Così Luca, interpretato da George Pistireanu, usa il suo potere seduttivo per far innamorare le ragazze più carine: cedono alle sue lusinghe, le difese si abbassano, inizia un'intesa. Ma che va a sfociare non nel modo anelato dalle giovani, che finiscono dritte nelle grinfie di una banda che gestisce un proficuo traffico di prostituzione al porto di Costanza sul Mar Nero. I poliziotti chiamano questa tecnica e quelli che lo praticano, appunto, "loverboys". Poliziotti che stanno col fiato sul collo del ragazzo, senza però riuscire ad inchiodare né lui né la cricca di amici delinquenti. L'arrivo di Veli (la bella Ada Condeescu), una giovane scappata di casa e finita dritta nelle braccia



"Loverboy" di Catalin Mitulescu stasera in anteprima nazionale al Miela

cia di Luca, lo metterà di fronte a interrogativi sinora mai affrontati.

Il primo degli otto titoli in competizione, che ha gareggiato a Cannes nella sezione "Un certain regard" è un'incuriosione nel triste traffico di donne tra Romania e Italia illuminato dalla presenza di due giovanissimi attori e, alla macchina da presa, uno dei più celebrati nuovi registi romeni.

Quarantenne da pochi giorni, Mitulescu si è diplomato in regia alla scuola di cinema Unatc di Bucarest, alternando comunque trasferte per lavora-

re in Italia, Austria e Polonia. Qui ha voluto raccontare una storia d'amore, come spiega lo stesso autore, "un amore di oggi, in Romania". Nonostante un indovinato stile scabro ed asciutto, il film sembra spesso prigioniero degli stilemi del genere del dramma sociale, dall'ambientazione desolata del nulla al misero milieu infarcito di situazioni da cliché troppo sfruttato.

Il regista e la protagonista saranno ospiti domani, alle 11.20, degli incontri con gli autori al Caffè Tommaseo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Documentario sulla band di Goran Bregovic

Questo il programma di oggi del TFF: alle 14 al Miela per il concorso documentari "Ivan&Ivana" di Jeff Silva; alle 16 "Phnom Penh Lullaby"; alle 18 "The Boy who was a King" di Andrej Paounov. Alle 20.30 per il concorso lungometraggi, "Loverboy" di Catalin Mitulescu, alla presenza del regista e dell'attrice Ada Condeescu. Alle 22.30 i due lavori della sezione "Muri del suono": il primo è "Freakbeat" del torinese Luca Pastore, con Freak Antoni, che è ospite a Trieste. A seguire "Bijelo Dugme" di Igor Stoimenov, che presenterà il

documentario sulla celebre band jugoslava fondata da Goran Bregovic. Alle 16.30 la masterclass del regista ungherese István Szabó (Mephisto, premio Oscar 1981). All'Hotel Savoia ultimo giorno di "When East Meet West", meeting di coproduzione. Domani al Miela alle 16 in concorso lunghi "Adikos Kosmos" di Filippos Tsitos, alle 20.30 "Izlet" dello sloveno Najc Gazvoda, dalle 22.30 "Dirty Night" ispirata da Ed Wood. Dalle 17.15 all'Ariston "Zone di cinema", con tra l'altro "Trieste racconta Basaglia" di Erika Rossi.

"Zone di cinema" diventa una sezione autonoma

Al via domani pomeriggio al cinema Ariston con la coproduzione "Motovun, mon amour"

► TRIESTE

Diversi per genere (fiction e documentari) e per formati (corti, medi e lungometraggi), gli 11 film della sezione "Zone di Cinema" intendono valorizzare gli autori che vivono e operano nella nostra regione. Come spiega il direttore Percavassi quest'anno la sezione, lasciatisi alle spalle una vocazione "dilettantesca" per trasformarsi in sezione autonoma di professionisti a tutti gli effetti, varcherà anche i confini sinora calcati inaugurando la rassegna, domani alle 17.15 al cinema Ariston, con una coprodu-



"La storia di Clely" di Cenetiempo lunedì all'Ariston per "Zone di cinema"

zione Croazia-Germania-Paesi Bassi dal titolo "Motovun, mon amour", che racconta una storia attuale di casa nostra.

Oltre che di generi e formati, "Zone" presenta varietà soprattutto di temi narrativi. A contendersi il premio della Provincia di Trieste con il film giudicato migliore dal pubblico, saranno opere di autori per lo più giovani, nati nella nostra regione e già misuratisi in campo cinematografico o televisivo.

Domenica alle 16.30 all'Ariston sarà la volta della coppia Sergio Rubini-Christian Filangieri, protagonisti di "La penna

di Hemingway", regia di Renzo Carbonera, che da un racconto di Pietro Spirito reinventa la visita nel '54 dello scrittore a Lignano, come un altro grande personaggio sarà al centro di "Pasolini, l'incontro" di Pasquino Suppa. A seguire, "Kleine Berlin" di Cristina Milovan e Deborah Viviani, sul valore della memoria storica, "Nonna si deve asciugare" di Alfredo Covelli e "Nuovi italiani, cartoline dall'Italia". Al tema dell'integrazione multietnica trattata da Massimo Garlati Costa si collega anche quello doloroso dell'emigrazione di "Far away is home. La sto-

ria di Clely" di Diego Cenetiempo, presentato lunedì alle 19 insieme all'inchiesta sull'italianizzazione dei cognomi durante il fascismo di "Un onomasticidio di Stato" mentre sabato alle 17.15 l'attenzione sarà rivolta al disagio mentale e alla rivoluzione basagliana con "Up/down" e "Trieste racconta Basaglia". Evento speciale della sezione sarà, mercoledì alle 16.45 al Miela, una rarità assoluta: l'unico frammento esistente che testimonia la visita a Trieste dell'imperatore Carlo I d'Austria nel giugno 1917. Da Postumia a Sesana e quindi nel capoluogo giuliano, i dieci minuti ritrovati a Trieste da un appassionato collezionista sono materia ghiotta per la Cineteca di Vienna, che si è già candidata per uno speciale restauro del frammento.

(f.gre)